

mostrarle cogli effetti la pronta mia ubbidienza: In questi
senzi lo risposi al mio Reu^{mo} P. Vic. Gen^{te}, pregandolo
con tutta la possibile umiltà se non amovermi dal ritiro, e
a degnarsi render persegua. V. S. Ill^{ma} della mia impotenza.
In tanto sperando dalla sua bontà a me nota tuoto il copati-
mento, e tuota inieme l'approvazione del rano operato, anjio-
so di mostrarle in altre congiunture la mia seruitù, col baciar-
le genuflesso le S. mani, e cò farle profondissimo atto d'ossequio pag-
a cōfermarla.

Epist. 96 . . .

Al Reu^{mo} Vic. Gen^{te} manda una lettera da consegnarsi
a' nuovi Superiori per la conseru. del Ritiro. E raccorda
le premure di Monsi^{gn}. di Reggio
Roma. 22. Febre 1766 Al Reu^{mo} Vic. Gen^{te} a Fr. ~~Gen^{te}~~

Per secondare le giuste premure di V. S. R. qui achijua
le spedisso una lettera, che si compiacerà di presentare al
nuovo Brovte, che verrà eletto, in cui gli esprimo esser no-
stra d'insunzione, non meno che del Reu^{mo} diffinitorio Gen^{te}
che sia conseruato col Ritiro di Terranova, ed anjiche im-
pedita per verun conto, che ne venga promossa sempre
più, ed accreyiuta la già introdotta regolare osservanza.
Essendo nostra premura di conseruare quanto con sano
zelo venne stabilito dal fu benemerito P. Gen^{te} di felice ricor-
danza. Ciò mi fa sperare fondatamente d'ottenere l'inten-
so da' nuovi Superiori, che non vorranno opporsi ad un

opera che risulta in tanta gloria di Dio, e decoro sempre maggiore di cod. degna Prova = Con tale incontro le significo, che attendo risposta da V. P. S. d'una mia scritta nei primi del corrente, in cui gli ricercavo se terminato il suo governo, sia in grado di portarsi di famiglia in uno de' due Comiti di Reggio per servire quel zelante Arcivescovo, che mi ne avanza premurosa ricerca, o pare se debber di restare in Ferrarova per cooperare al maggior profitto di se stesso, e di quella esemplare famiglia: e questo perché mi serva di regola so' cui dirigermi col detto Prelato: è pregata per ciò di manifestarmi qual sia la sua intenzione: e qui riverentemente divotami co' raccomandarmi co' tutta efficacia alle sue Orazioni, e de' suoi buoni religiosi mi confermo, e so' vera stima mi protesto = Divotam. Ser. nel Sig. Fr. Giuseppe-M. ^a Ecc. Ste.

Epist. 97.

Si ringrazia il Revmo P. Vic. Gen. della raccomandazione per cui il Fruttivo s'è mantenuto, e s'assicura di essersi scritto a Monsig. di Reggio.

Terran. 7. 8bre 1766. Al Revmo Vic. Gen. Fr. M.
Mi capita in questo Ordinario la sospirata lettera della P. S. Revma dalla quale scorgo chiaramente che finora non ha voluto il Signore rimviare a' nri demeriti, ma solo alle infinite sue misericordie: poiché per mezzo il zeloso servafico di cui ha ricolmato il petto della P. S. Revma e del nro degnissimo Vic. Gen. s'è compiaciuto continuare a darci comodo di piangere i nri peccati, e atteny

dere di proposito se vogliamo, all'acquisto di quella perfezione a cui siam tenuti per mezzo una facile ed esatta osservanza delle nre serafiche leggi: Di questa misericordia che se rettamente si pensa è una delle maggiori, dopo aver umiltn. ringraziato il Donor d'ogni bene, ne rendiamo umilissime grazie ancora alla S. Revm^a, e al Revmo diffin. Genle, pregando il Signore di ricolmarli sempre più di sue benedizioni, a gloria sua, e spiritual vantaggio di nra serafica religione: e speriamo che sarà così per l'intercessione e meriti del nro S. Padre. Intanto perche la celebrazione del nro Capitolo provte si è provocata a Maggio, io stimo inconvenire la pra mente della S. Revm^a, se la sua lettera indirizzata al nuovo Mio Provte la facci capitare al presente, che sta celebrando in Montehone la Congregazione preliminare al futuro Capitolo. E questo per ovviare a qualche pericolo, che differendosi di presentarsi sino a Maggio, possa restare fra questo mentre, priva d'effetto.

In quanto poi all'altra parte de si degna cennarmi della mia collocazione in Poggio terminata la Guardiana per servire quell'illmo Prelato, io già le risposi pienamente in data li 19. 7bre; e la pregai umiltn. a no' permettere, in verun conto che verghì mutato da questo Convto specialm. terminata la Guardiana, quando spero che terminate ancora le sollecitudini possa avere più aggio di provvedere a miei no' havi bisognj. Imperciocchè se bene

mi chinerei a grande onore poter servire a D.^o Provinciale
 (quantunque sia poi certo non esser lo per quel fine per cui
 mi vuole un abile istrumento) ciò non ostante però non
 lo giudica affatto secondo la volontà di Dio; che io mi privi
 di quella grazia tanto a me necessaria che s'è degnata
 compartirmi la Madre Religione. Tanto in quella mia
 umiliai alla P.^a Norma, e tanto lo umilio anche con
 questa: e forse non mancai di scrivere a D.^o Monsignore
 e farmi di renderlo persuaso. Quindi chiedendo le ge-
 niosissime S.^{te} benedizioni, e desideroso di poterla in mol-
 te cose ubbidire col profondissimo ossequio, e rispetto
 passo a confermarvi.

Epist. 98

Si espone al M. N. P. Provinciale la determinazione
 fatta secondo i Pontefici, da discreti e Guard. del Convento
 per la provvisione leuita della saime ed olio.

Terran. 14. 6bre 1766. Al M. N. P. Provt. D. Equaldo
 Inter cetera..... Con questa occasione le padico essersi fatta
 da noi la discussione intorno la proibita dell'olio, e saime in conforme
 in S. Visita ci avea ordinato la P. M. N. e tanto lo quanto li al-
 tri due sacerdoti cioè il P. Vicario, e il P. Paolo sian di parere
 non esser qui necessaria la proibita dell'olio ad longum tempus
 per esser l'olio una cosa che in queste parti può trovarsi in ogni
 tempo col mendicarlo o in propria specie, o col ricorso a pecunia

In quanto poi alla Saimme, nell'ipotesi, che tal condimento sia al-
 lo stato nro un condimento necessario anche p i fiati sani, in
 tale ipotesi, disse, bisogna doversi far la proibita sino a sbrè-
 per esser la saimme una cosa, che nò puo trovarsi in altri tempo-
 re mendicandola in propria specie ne cò ricorso a pecunia, nò
 facendosi la saimme per rendersi da scolari, ma facendola ognuno
 a proprio uso. Resta dunque che tal nostro sentimento venga ag-
 provato o corretto dalla P. M. R. come comandano i Ponte-
 fici, e come similmente questa la preghiamo. Lo solo aggiungo
 che il nò far proibita d'olio ad longum tempus lo habmo necessario
 in questo Convento a potersi gattam. osservare la regola, e obli-
 gation, rimettendomi però ad ogni suo parere, e congrua.

Epist. 99.

Il Prè Provinc. si rimette alla disposizione del P.
 Guardiano

Monachione 17. sbrè 1766. Al M. B. P. Provte a Fr. Gey.

Inter cetera... Della provvisione del comestibile, siccome
 lei ~~R.~~ dovrà aver la cura di somministrare il victo oiso-
 gnevole alla sua famiglia e così mi rimetto alla sua
 savia e prudente disposizione.

Epist. 100

Monignor Testa Arc. di Reggio si mostra persuaso a
 lasciare in Terran. ~~Ar. Gey~~

Napoli 4. sbrè 1766. Monig. Testa a Fr. Gey.

Alla sola Carta di V. P. attribuisco io il favore, che mi usi-

cura di farmi con dare gli esercizi spirituali in cod. vicino
Cayale di Molochello, e perciò ringraziandola per quanto
debbo le ricorrono di accordare al P. Scappatura la chie-
sa facoltà, che ha conceduta a lei per le confessioni, e
casi riservati.

Se lo ho pregato il suo P. V. G. Galea Farlampy, che
di stanza in uno de' due Conati di Staggio, l'ho fatto
per averla più vicina, e potermele avvalere ne' bisogni
della mia Chiesa; e non già per mettere in angustia il
suo religiosissimo spirito. Onde rimanendo edificatissimo
dello zelo di V. P. per l'osservanza della regolare, e mo-
nastica disciplina lascio alla sua piena libertà di fare
quello che meglio le piace su di questo. ~~Infinito~~
raccomandandomi alle sue orazioni col desiderio di ser-
virla affettuosam. mi riffermo.

Epist. 101.

Il Revmo Vic. Gen. dice che scriva lettera a Superiori
per la sua collocazione, e persuada Monig. Teba.


Roma 28. 6bre. 1666. Il Revmo Vic. Galea S. S.

Approvo in primo luogo che V. P. abbia mandata la
congiunta mia lettera a Montelione dove si deve celebra-
re la Cong. e stato da lei viaggiando la notizia della
risposta, che le sarà data.
Per quello poi spetta alla collocazione che lei desidera in

in codesto Convento, giudico bene, che V. S. faccia i suoi paesi
 presso il Sr. Prov. diff. a tempo opportuno, e perchè sono
 occupatissimo in molti affari di rilevanza per via lei con sua
 lettera, e capitulare. Il Sr. Mons. Revmo. Svelato, che la Regola
 riva in Reggio per impiegare in servizio del Signore, e salute
 delle Anime. Tanto in visione dell' ultima sua, e vacca
 mandandomi q' occasione di voi. la river. e mi raffermo p' sempre

Epistol. 102

Risultata favorevole della Congregazione per il Convento
 di Ritiro.

Terran. 14. gbre 1666. Al Revmo Vic. etc. Sr. 
 La risultata della nostra Congr. circa il Convento di Ritiro
 è stata ~~favorevole~~, poché hanno lasciato i Padri le cose
 come erano senza far novità; e credo, che almeno in parte
 v'abbia contribuito di molto la lettera della Sr. Revma.
 Non mancherò poi a tempo opportuno di supplicare i Su-
 periori che mi lascino in Ritiro, come lei Revma sa-
 rami mi cenna. In quanto all' Arco. di Reggio, io
 già gli scrissi, e dalla sua risposta vedo che siacene restato
 interamente persuaso: onde non occorre che lei Revma s'
 incomodi in questo di vantaggio. Tanto devo alla sua
 veneranda, e pregandola gentilmente di sua benedizione,
 e di onorarmi co' suoi desiderati comandi, co' farle
 profondiss. inchino presso a confermarmi.

Epist. 103.

Terzan.
 Capitata all'improvviso, e fuor di tempo la Citatoria per
 il Capitolo, si prega il Revmo Vc. Gen. per il Conv. di Ritiro
 Terzanova 22. Xbre 1766. Al Revmo P. Vc. Gente S. Gg.

Qui capita oggi la Citatoria del Capitolo nro Brovte da
 celebrarsi in Montebione a 23. Gennajo; e perche' il tem-
 po e' breve, stimo necessario non differire di pregare
 la V. Revma di continuare la sua grazia, e protezione
 verso questo Conv. di Ritiro. Lo benche' stia ragiona-
 tissimo a quanto dispongono i Superiori, sapendo che
 non si puo' meglio accertare d'adempiere la divina vo-
 lontà, che stando soggetto pienam. alla S. Ubidienza;
 pero' stimo doveroso, e necessario esporre a' Superiori
 il proprio desiderio, specialm. quando pare che sia con-
 forme a quello del Serafico Padre; e pero' come si ho
 pregata l'altra volta, così ah' presente umilmi. la
 supplico a degnarsi di mantenermi, se così le ispra il
 sig. Conv. di Ritiro eretto già in qsta Brovta da
 nri Superiori per ordine del fu Revmo P. Vc. Gente.
 A qual effetto bisognerebbe incomodarsi di nuovo la
 V. Revma di raccomandare l'affare a' nuovi Superi-
 ori che si hanno da eleggere, acciocché provvedano il
 Conv. di Superiori atti a promuovere, e mantenere la
 regolare osservanza, e vi collocino quei sudditi, che...

spontaneità vogliono soggettarsi, e forme s'è degnato
 già di fare Ella Roma con una sua veneratissima pre-
 sennata all' odierno S. M. R. Prole. Ciò d'essi bisogna
 farsi in questo Capitolo, perche sebbene del zelo, e religiosità
 dei Superiori di Prova si deve sperare ogni bene, e che vo-
 gliano da lei medesima promuovere ogni regolare efficacia,
 ogni regolare osservanza; ciò però non ostante, l'au-
 torità del Prelato Supremo se vi s' accoppia, dà tutta
 l'efficacia e agevolezza all' opera, e leverà via quei mol-
 ti impedimenti che si possono frapporre per disturbarla.
 Quindi mi prendo l'ardimento porgerle di nuovo
 queste mie umilissime suppliche, pregandola degnarsi di
 far l'esplicita raccomandazione a nuovi Superiori nell'
 imminente Capitolo, quale si degnarsi mandare a discutere
 in Monastero, dove questo capitolo ha si a celebrare, e
 sperando nella bontà, e zelo della V. R. e nell'in-
 tercessione del nro Seraphico Padre, che ogni cosa riugci-
 rà a maggior gloria di Dio, e nra spiritual proficua,
 ed chiederle con affetto la S. benedizione, e con esi-
 tivomi prontissimo all'onore de' suoi comandi passo a
 conchiuderla.

In quanto alla supplica d'esser io lasciato in Terranova
 /sempre che quivi si manterrà il Convento di Ritiro/ da

farli a' miei Superiori, come ella Reverm^a nell' altra
sua mi cenna, non mancherà a suo tempo di
presentarla

Epist. 104.

Si ringrazia il Revmo Vic. Gener. di essersi in
Capitolo convenuto il Ritiro. si propone la dif-
ficoltà di mandare Religiosi in questo Convento.

Terran. 4. Febr. 1767. al Revmo P. Vic. Gent. Fr. Sey.

Porto alla notizia della S^a. Reverm^a, poche per altro
a quest' ora avrà saputo altronde, che non s'è fatta
nel Capitolo innovazione per il Conv^{to} di Ritiro. Ciò do-
po Dio, e' l' mio S. Padre si deve alla bontà de' miei Superiori,
ovv, ed alle replicate lettere della S^a. Reverm^a, che almeno
han giovato a mettere in sicuro l'affare, e levar via
qualche ostacolo, che vi si poteva supporre. Onde di que-
sta sua paterna cura la ringrazio, e prego il Signore,
che si degni rimercarla. Resterebbe però a spianarsi un
altra difficoltà, di che mi riservo a pregarla in altra occasione:
e la difficoltà sarebbe, degnarsi i miei Superiori di mandare
almeno qualcheuno di quei Religiosi che cercano, collocan-
dolo qui di famiglia; poichè sebbene suppongo, che la necessità
di mandare altri provenga da giusti, e santi motivi, di cui
non può chi è suddito averne sempre contezza; però è certo
che in tal maniera o presto o tardi si scioglierà da se

Stesso il Ritiro per difetto di Religiosi che lo mantengono
 nel rimanente comunque potrà accadere in appresso, io sti-
 mo rimettermi ad ogni disposizione della Provvidenza, e no'
 incomodar di vantaggio la S. Nuova, se non quando la
 necessita' inevitabile a cio' m' astringe. Intanto si degni com-
 partirmi la S. benedizione, ed onorarmi co' suoi comandi, e
 mentre lo baciandole genuflesso le S. m. co' profondissimo
 rispetto passo a confermarmi

Epist. 105

Al Revmo Vic. Gen. ne prova piacere, e assis-
 curia di sua protezione

Roma 19. febr. 1767. Al Revmo P. Vic. Gen. a Fr. Sej.

Mi conyolo somamente, che nel nuovo Capitolo celebrato in
 cod. Prova no' sia stata fatta veruna novità riguardo il Con-
 vento di Ternova, in coformita' del giusto desiderio di V. P.
 M. V. ed insieme delle mie piu' sincere premure. Ella puo' ben
 accertarsi, che fino al fine del mio governo proteggeri mai
 sempre co' tutto il piu' efficace impegno l'introdotta Ritiro,
 e di promuovere maggiormente la gemplare osservanza. Oc-
 correndo per cio' qualche bisogno per rapporto al medesimo, me
 lo partecipi opportunamente, che passato qualche tempo lo
 raccomandero' al nuovo Provie, cui no' giudico expediente
 di scrivere per ora, avendolo co' replicate lettere prevenuto
 che gli furono conyegnate immediatam. dopo la sua elezione

Mi

259
Mi venga per tanto raccomandato al Sif^{co}, affinché mi degni
della sua valorosa assistenza, che salutandola corramente le
do la mia paterna benedizione = D. V. S. M. V. = Roma 19:
Sett. 767 = Affinò Seno. nel Sif^{co} = Fr. Giuseppe M.^o (Pa. Sa-
vognano) Vic. Te. l. i.

Alba tota

dissi, mi vegliate così di non cercar nejseno, e logiare che
 ognudo si vegliasse da se stesso. Conforme anche feci con voi
 per farvi qua venire; perchè senza dirvi nulla, ma preve-
 nuto, e cercato da voi scissi al M. R. Capua quando era
 Provte, e poi al M. R. visitatore, che vi collocasse qui di fa-
 miglia. Passando dunque così le cose, e trattandosi di Ritiro
 io no' vi dico ne che torniate, ne che no' torniate; ma vi dico
 che sta a voi risolvervi come vi piace, cioè come v'ispira il
 Signore. E però se volete tornare io vi ricevo con piacere; tan-
 to più che siete infermo. E benchè voi dovete lasciarvi vegliare
 in tutto dal Superiore senza aver voglia, e no' voglio; però il
 Superiore no' mancherà, come no' mancò per il passato di aver-
 ne tutta la cura di voi; perchè egli è obligato, ed ha impe-
 gno, che voi, ed ogni altro suddito stia bene d'anima, e di
 corpo. Se poi al contrario a voi no' piace tornare al Ritiro,
 fate come v'ispira il Signore, che io no' m'oppongo. E benchè
 io vorrei avervi qui, acciòchè instamente servissimo al S^{to}
 e se questo no' fusse Comto di Ritiro, vi direi, che venissimo
 senza meno per l'affetto che vi porto, e per la vostra buona
 religiosità; però se voi no' volete venire, trattandosi di Ri-
 tiro no' vi dico nulla. Ma lascio che vi vegliate co' piena libertà
 come v'ispira il S^{to}. Fate dunque la carità di pregare Dio
 per me; e se posso qualche cosa comandarvi.

Epist. 106.

Tubio intorno le messe del Sr Arcipr. Mappapica che
incombenjo il Proc. del Crisifisso a farle qui celebrare
Cosoleto 17. Xbre 1766. Da Franc. da Pedavoli a Fr. Jay.

In risposta della sua gentiliss. in cui mi dice essere entrato
in dubio per le Messe di Mappapica in occasione d'aver letto il
suo testamento, le dico che io assolutamente non mi ricordo se
si possono d. me se anticipare o postporre ad arbitrio; perche
mi rimetto alla nota delle tabelle, dove sono registrate le tabelle
scritte di mia mano; ed ivi spiega il tutto. Di piu mi ricordo,
che il D. Sr Mappapica prima di sua morte mi diede un bigliet-
to scritto di sua propria mano, ed e conservato nell' Archivio
del mio dentro il scatolino, dove sono le altre scritture di cod.
suo Onore; ed ivi spiega il tutto. sicche usate diligenza, che lo
troverete in uno schiaccio di carta. Il di piu si potra vegliare
col sig. Canonico D. Carlo Caristo, che essendo lui Procuratore
una volta fecimo insieme verbo su questo, che dette messe de-
vono cominciare a Gennaio, sicche vegliarsi col medesimo a
cui me lo riserite co' presenza d'affetto &c.

Epist. 107.

Il M. N. Provinc. manda qui un infermo

Montelione 19. Xbre 1766. Il M. N. P. Provte Fedele da Cosoleto
a Fr. Felice Ant. da Myola.

Vengo accertato da cod. Sig. Medico D. Baycale Parisi, che v.
 R. siante l'indisposizione patita, ha bisogno d'una aria calda
 per meglio ristabilirsi; per ^{tanto} questa in virtù di questa, e meri-
 to di salute abb'd. si porti ella nel nro Convento di Terranova
 essendosi compiaciuto quel P. Guardiano di accettarla, sino
 a che starà meglio in salute; e poi mi dia avviso per collo-
 carla in altro luogo, ove più si giudicherà expediente. Ege-
 quisca il tutto &c.

Epist. 108

Un Predicatore scrive per ritirarsi assieme con un laico

Nicadno 6. Maggio 1767. P. Seraf. da Miglieri a Fr. Squaldo
 Mi creda in verità, che sono risoluto, anzi risolutissimo
 di ritirarmi, ed ancora Fr. Giovanni mio paesano. Aurei mol-
 to a caro, anzi vere prieg per l'amore di Gesù Cristo dar-
 mi lume come devo fare, e per qual canale mi devo inca-
 minare Ho pensato aspettare il M. R. P. Avvete nella
 visita, e chiederli umilm. la S. ubbidienza per ritirarmi in
 Terranova senza meno, e se no' si degnerà scriverò di subito
 in Roma al P. Nostro Vic. Ente, e tanto priegherò, e scri-
 verò finche avrò una tal grazia. Sappi che ogni momento
 mi pare un anno. &c.

Epist. 109.

Le gli risponde ch'è difficile, e che bisogna pregare Dio
Tervan. 12. Maggio 1767. Al P. anj. d. fr. Sey.

Ricevò una vostra carissima, cui rispondo, che do sempre
ho avuto, ed ho tutta la stima per la S. M. e quanto alla
risoluzione, che mi dice, l'assicuro che questo sì ed è il mio
desiderio, che da me, e da lei, e da tutti si facesse la divina
volontà. Per quello mi dice, a me pare difficile, però bisogna
pregar sempre caldamente il signore, e spero che se sarà prega-
to col perseveranza, ed umiltà, sarà concederà di farsi da noi la
sua volontà, ch'è quello, che dobbiamo desiderare. Intanto mi-
satevi sempre dello stato di vostra buona salute & mia conyo-
lazione, e pregate per me il signore.

Epist. 110

Al detto Padre ottiene dal Vic. Gen. ch'egli ed altri venghi-
no in Britio. A qual effetto scrive esso Vic. al Provtè

Vicastro 6. Luglio 1767. Al P. anj. d. a fr. Sey.

Dopo averla caldamente abbracciata nel signore le dico, che di già
ho ricevuto due lettere dal P. Revmo Vic. Genle, dove mi scri-
ve con tanta carità, che non vi potete immaginare: con un
modo, che pare che mi ringrassi d'averlo fatto una tale
richiesta di ritirarmi nel S. Britio, e m'horta che non de-
sistessi io d'un tal fervore, e risoluzione; e la prima lettera

è molto lunga, e fra le altre cose mi dice: Così a questo
 oggetto scriviamo al R. P. Prouté, che pigli per vera
 vocazione questa vostra richiesta, e si compiaccia di dare
 a tutti tre l'ubbidienza: e se ne vada V. P. U. co' suoi
 compagni nel Convento Exemplare del S. Ritiro. Nella seconda
 lettera mi dice così: Con questa corrente scriviamo al
 R. P. Prouté, che vi dia l'ubbidienza per andarvene al S.
 Ritiro co' questa condizione, che se la senta col P. Gualdo:
 Onde, mi pare, che s'è superato tutto. A loro nò ci vuole che
 il vostro s'agrada. Caro Amico: adesso io vedo il vostro spi-
 rito, e il vostro zelo: voi mi dovete fare una lettera, di-
 cendo che ricevere a tutti quelli Religiosi, che si vogliono
 ritirare così sacerdoti come fratelli senza limitazione perche
 io ho ottenuto di ritirarmi co' altri tre fratelli, che sono di
 buon spirito, e sono fr. Manfredo da Feroletto, fr. Giovanni
 da Migliarina, e fr. Felice da Taverna, ed altri poi che
 vogliono venire appresso. Onde caro mio Gualdo quan-
 dateci a non impedire li disegni di Dio; Spiegateci in una
 lettera diretta a me dicendo, che voi siete pronto a ricevere
 tutti quelli, che vogliono ritirarsi. Perche loro mi hanno
 fatto mille obiezioni dicendomi: Cosa faranno tanti religiosi
 più del numero della famiglia. Sciocchi: Faranno orazione
 al Coro. E sappi, che tanto lo quanto detti fratelli ci con-
 tentiamo; mediante la grazia di Dio, mangiare cenere,
 purché stassimo ritirati. E poi crescendo la pianta, furò

Io ~~ho~~ ricorso al P. Aleumo Vic. Genle, acciò ordinasse
 al M. R. P. Provie, e Giffin. un altro Convento nella nra Cu-
 stodia; e vi daysero il più Convento poverello che v'isìa a tenere
 del Decreti. Ma questa richiesta adesso no' si può fare, che su-
 bito dicono, che ce ni andaysimo al Convento di Nitivo già asse-
 gnato. Onde se vuole Dio da cohi cade a proposito detta ri-
 chiesta. Per adesso basta questi tre fratelli come vostri figli,
 di riceverci in d. S. Nitivo, e vi pregamo che vi scriviate di
 subito ~~la~~ nra consolazione: e baciandovi umilm. le S. m. dello

Epist. III.

S'irpinua detto Padre che se la senta col M. R. Pro-
 vinciale, mentre a lui, e no' a noi spetta la collocazione.

Terram. 14. Luglio 1767. Al P. anpid. Fr. Gy.

Alla sua veneratima rispondo, che Io no' essendo superiore
 non posso in conseguenza disporre della sua venuta, e degli
 Alti in questo Convento. Se dunque il M. R. P. Provie cui spet-
 ta la collocazione dei Religiosi, si degnarà destinarsi qui di
 famiglia, Io ne proverei tutto il piacere per la stima che
 professo alla sua persona. Se la senta dunque co' lui, e vo-
 lendo manifestargli questo mio sentimento potrà dirgli, che
 Io sono uniformato a quanto dispone l'ad. ubbidienza, special-
 mente trattandosi di persone di cui ne fo tanta stima, e a
 cui ne porto tutto il rispetto. Pregate per me il signore: Le
 lettere si perdono per questa benedetta posta di Orscairo, e
 prego ^{Dio} che questa le giunga, sic. di sua maggior gloria. Sa-

gli altri Religiosi, e resto:

Epist. 112

Il M. N. Provinciale manda qui un Laico, che dice avergli cercato di venire.

Tropea 14 Maggio 1767 Il M. N. P. Provole a Fr. N. Laico
 Attege le replicate richieste fatteci: co' premura da V. N.
 di voler andare nel nro Convento di Terranova affm di
 star ivi colla sua quiete. Mi contento, che in virti di
 questa, e merito di salutare ubbidienza si porti ella di fa-
 miglia nel menzionato luogo, ove sotto la direzione lodevo-
 le di quei Padri Guardiani, e Vic. potrà ritrovare tutto
 desidera: e quindi entrare in se stessa per no' dar motivo
 in avvenire d'ingratitude, e disturbi ad altri Superiori
 della nra Prova: che quaji tutti si sono lagnati del dlei
 capriccioso procedere; e così do no' ho da rendermi respon-
 sabile presso il Tribunale dritto per no' aver posta in
 esecuzione la dlei fervorosa idea di salvar si l'anima
 nel d. Convento di Terran. Seguita prontam. il tutto colla
 benedizione del Sig^{mo} che preghi per me.

Epist. 113.

Il M. N. Provinc. prevenuto dal Vic. Gen. a mandare qui
 3. Laici, e un Predic. Panyd. ci scrive esser pronto mandarli
 esse altrettanti n' e' ricevanno in cambio da qui.

Catany. Inf. Vis. 14. Luglio 1765. Il M. N. P. Provole a Fr. G. J.
 Mi scrive il Revmo nro Vic. Genle che cohi desidererebbono